Comunità Pastorale "Maria Madre della Chiesa" – Cassina de' Pecchi

Notizie dal Gruppo Missionario

n. 122 – 27 ottobre 2012

Da AsiaNews, 25/10/2012

VATICANO

Benedetto XVI, la lotta contro il relativismo e la missione ad gentes

di *Piero Gheddo*

Roma (AsiaNews) - A 50 anni dal Concilio Vaticano II il magistero dei Papi continua sulla linea dell'**Ad Gentes**, senza alcuna deviazione (...). Fin dall'inizio del suo Pontificato, **Benedetto XVI** si è proposto "*l'impegno di attuazione del Concilio Vaticano II*", che ha definito "*la bussola con cui orientarci nel vasto oceano del terzo millennio*". Il Signore ha dato alla Chiesa un Papa teologo e intellettuale raffinato, con idee chiare, che si esprime con grande semplicità e precisione; un Papa colto e aperto alla modernità, cordiale, trasparente, pronto al dialogo con tutti, ma anche convinto che **il Vangelo va bene in tutti i tempi e per tutti i popoli**; così come è cosciente della vasta e profonda crisi di fede che l'Europa e l'Occidente cristiano stanno attraversando.
Il **1° aprile 2005**, nella conferenza a Subiaco su "*L'Europa e la crisi delle culture*", Ratzinger diceva: "*In Europa si è sviluppata una cultura che costituisce la **contraddizione** in assoluto più radicale non solo del cristianesimo, ma delle tradizioni religiose e morali dell'umanità*". Parole pesanti come pietre tombali: dov'è finita l'**eredità cristiana** dell'Europa?
L'attuale Pontificato si caratterizza per la lotta contro il "*relativismo*" (tutto è relativo e cambia con i tempi), che è la morte della fede e della missione alle genti. Il **18 aprile 2005**, alla Messa "pro eligendo romano Pontifice", il card. Ratzinger diceva: "*Quanti venti di dottrina abbiamo conosciuto in questi ultimi decenni, quante correnti ideologiche, quante mode del pensiero... La piccola barca del pensiero di molti cristiani è stata non di rado agitata da queste onde, sbattuta da un estremo all'altro: dal marxismo al liberalismo, fino al libertinismo; dal collettivismo all'individualismo radicale... Avere una **fede chiara**, secondo il Credo della Chiesa, viene spesso etichettato come fondamentalismo. Mentre il relativismo, cioè il lasciarsi portare qua e là da qualsiasi vento di dottrina, appare come l'unico atteggiamento all'altezza dei tempi odierni. Si va costituendo una **dittatura del relativismo** che non riconosce nulla come definitivo e che lascia come ultima misura solo il proprio io e le sue voglie. Noi, invece, abbiamo un'altra misura: il **Figlio di Dio**, il vero uomo. É lui la misura del **vero umanesimo**. 'Adulta' non è una fede che segue le onde della moda e l'ultima novità; adulta e matura è una fede profondamente radicata nell'amicizia con Cristo*".

Gesù, uno dei tanti "salvatori"

La battaglia contro il relativismo è anzitutto interna alla Chiesa, sono gli stessi cristiani a credere che, più o meno, tutte le religioni si equivalgono (...). E' molto diffuso, non più solo in campo teologico ma nella pubblicistica, il "*relativismo*" che **assume** "*i valori evangelici*" (amore, pace, perdono, solidarietà, giustizia, eguaglianza, ecc.) **dimenticando Cristo**; si prende il messaggio ma non il messaggero.
Il card. Camillo Ruini ha illustrato la crisi della teologia cattolica, che disorienta il popolo dei credenti ("*Teologia e cultura: terre di confine*", 11 maggio 2007 alla Fiera Internazionale del Libro a Torino): "*La profonda disillusione prodotta nell'ambito delle teologie della liberazione dal crollo del muro di Berlino (1989) ha spinto vari loro esponenti verso il relativismo. Essi sono confluiti, insieme a non pochi altri teologi, in quell'orientamento che prende il nome di teologia*

delle religioni, secondo il quale non solo il cristianesimo ma anche le altre religioni del mondo, con i popoli e le culture che ad esse si riferiscono, costituirebbero, accanto al cristianesimo storico, autonome e legittime vie di salvezza. Viene così ***abbandonata la fondamentale verità della fede****, secondo la quale Gesù Cristo, il Figlio di Dio che si è fatto uomo ed è vissuto nella storia, è l'****unico Salvatore*** *dell'intero genere umano, anzi di tutto l'universo*".
Ancora nella Messa del **18 aprile 2005** il card. Ratzinger, commenta la parola di Gesù: "*Vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga*" (Giov 15, 16), e afferma: "*Dobbiamo essere animati da una santa inquietudine, di portare a tutti il* ***dono della fede****, dell'amicizia con Cristo. In verità, l'amore, l'amicizia di Dio ci è stata data* ***perché arrivi anche agli altri****. Abbiamo ricevuto al fede per donarla ad altri. E che il nostro frutto rimanga*".
Tanti i testi di Benedetto XVI sulla missione alle genti. Ecco la *Nota dottrinale su alcuni aspetti dell'evangelizzazione* della Congregazione della Fede, pubblicata il **3 dicembre 2007**, festa del missionario per eccellenza San Francesco Saverio, quasi ignorata dalla stampa cattolica e missionaria. All'inizio di questo breve testo, voluto e approvato dal Papa, si legge (n.3): «Si verifica oggi una **crescente confusione** che induce molti a lasciare inascoltato ed inoperante il comando missionario del Signore: *"Andate fate diventare miei discepoli tutti gli uomini del mondo, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo...*" (*Mt* 28, 19) (...)».

L'annuncio per tutti
Negli annuali "***Messaggi per la Giornata missionaria mondiale***", Benedetto XVI insiste sul dovere e l'urgenza di annunziare Cristo a tutti i popoli. Quelli di Giovanni Paolo II trattavano dei problemi nel campo delle missioni. Benedetto XVI avverte che il dovere stesso per la Chiesa di annunziare Cristo ai non cristiani è meno sentito, ha perso forza e consensi, è contestato o rifiutato. (...)
Nel Messaggio del **2008** si legge: "*Vorrei invitarvi a riflettere sull'urgenza di annunciare il Vangelo anche in questo nostro tempo. Il mandato missionario continua ad essere una priorità assoluta per tutti i battezzati.... Cari fratelli Vescovi, seguendo l'esempio di Paolo ognuno si senta "prigioniero di Cristo per i gentili" (*Ef *3,1),* ***sapendo di poter contare*** *nelle difficoltà e nelle prove* ***sulla forza che ci viene da Lui*** (...)".
Nel Messaggio per la Giornata missionaria **2012** Benedetto XVI scrive: "*Il mandato missionario che Cristo ha affidato ai suoi discepoli deve* ***essere impegno dell'intero popolo di Dio****, vescovi, sacerdoti, diaconi, religiosi, religiose, laici. Anche oggi la missio ad gentes deve essere il costante orizzonte e il paradigma di ogni attività ecclesiale, perché l'identità stessa della Chiesa è costituita dalla* ***fede nel mistero di Dio****, che si è* ***rivelato in Cristo*** *per portarci alla salvezza, e dalla missione di testimoniarlo e annunziarlo al mondo, fino al suo ritorno*".
Il **5 febbraio 2006** venne ucciso a Trabzon (Trebisonda) in Turchia **don Andrea Santoro**, sacerdote romano che era andato in quella città islamica per assistere i pochi cristiani e dare una testimonianza di fraternità e di carità al popolo turco. Un editorialista fra i più noti del **Corriere della Sera** scriveva: "*Tutti condanniamo l'uccisione di don Andrea Santoro, un atto barbarico. Ma perché quel bravo prete è andato in una città dove non lo volevano? Non poteva starsene tranquillo nella sua Roma cristiana?*".
E' uno dei tanti esempi possibili che rivelano un'altra tendenza contraria alla "missio ad gentes".
La crisi della fede porta alla crisi della missione alle genti. Anche non pochi cristiani, fra quelli che vengono in chiesa, si sentono assediati e minacciati da un mondo estraneo, si chiudono in difesa della propria fede, si lamentano dei tempi cattivi, rifiutano e demonizzano l'islam e i musulmani.
Non pensano che il vero cristiano, fiducioso nella promessa di Cristo ("*Io sarò sempre con voi tutti i giorni fino alla fine dei secoli*", Matt 28,20), seguendo il consiglio di Giovanni Paolo II ("*La fede si rafforza donandola!*", R.M. 2), si offre **lui stesso**, per quanto gli è possibile, per **testimoniare la carità di Cristo** fra i musulmani, là nelle missioni o anche nella nostra Italia.